



Qui accanto, Ugo Gregoretti. A centro pagina, il regista circondato dai «membri» del Circolo Pickwick, in una scena del famoso sceneggiato tv

Dai tempi del «Pickwick» televisivo al teatro, fino all'opera lirica, ripercorriamo la carriera del regista italiano più «multimediale»

Il nuovo film «Maggio musicale» è appena uscito nelle sale «Volevo dimostrare a me stesso di sapere ancora fare cinema»

# Il circolo Gregoretti



volevo parlare di me. Come sempre mi capita, volevo sfottere qualcuno. E siccome so di essere bravissimo a sfottere me stesso, sono partito da lì.

**Vorresti dire che lo «sfottò» sempre il punto di partenza delle tue opere?**

Direi che è la mia Musa egemone... Ora però, dopo essermi «raccontato» ed essermi preso in giro, sono contento. La vera autobiografia è il modo in cui sento il film adesso: come una scommessa vinta, una terapia per il mio eterno complesso di non aver continuato, di aver abbandonato il cinema. Ora che ho fatto un film sono quarto, e il bello è che non ho nessuna voglia di farne un altro.

**Come è stato il rapporto con Malcolm McDowell?**

È stato il mio primissimo «spettatore». Non mi aveva mai sentito nominare, quindi ha letto il

copione come quello di un film qualsiasi. Ci siamo incontrati a Londra, lui mi ha detto che gli era piaciuto molto il personaggio e poi, superando un pizzico di imbarazzo, mi ha chiesto di raccontargli in breve chi diavolo ero, cosa avessi fatto nella vita. Io ho cominciato e, dopo pochi minuti, Malcolm è scoppiato a ridere e mi ha detto: «Ma tu mi stai raccontando un'altra volta il film». Effettivamente...

**Il film si svolge a Firenze, durante il Maggio, dove Ferruccio Gregoretti allestisce una «Bodème». Perché Firenze, perché Puccini?**

Firenze perché è bella. Il Maggio perché ha segnato il mio debutto nell'opera lirica con *Il matrimonio segreto* di Cimarosa. La *Bodème*, più per contrasto che per sintonia. È un'opera tragica e commovente, tutto il contrario del film. E poi

è popolare, quasi proverbiale, tanto quanto il film è snob e cosmopolita. Un'opera di grandi sentimenti come *Bodème* è un po' come i romanzi popolari alla Iverniana che ho ridotto per la tv. La cultura popolare rimane uno dei miei pallini.

**Già, un tempo c'erano i melodrammi e i feuilleton. Poi, fino all'esplosione della tv, il cinema. Oggi, quel tipo di cultura popolare dove è finito?**

In tv, appunto. Il *feuilleton* è stato sostituito dalle miniserie tv e dalla spettacolarizzazione della reale. Ha ragione Angelo Guglielmi quando dice che i veri «sceneggiati» di oggi sono *Chi l'ha visto?* e *Telefono giallo*. Io, però, non mi ci ritrovo. Ho detto che la mia Musa è lo «sfottò», però una certa crudeltà oggettiva che c'è in quei programmi non mi appartiene.

A suo tempo mi offrono di condurre *Linea rovente* su Rai. Rifiutai. Guglielmi e Lio Bughin ci rimasero male, ma in realtà furono fortunati: grazie al mio rifiuto «scoprirono» Giuliano Ferrara.

**Hai ancora progetti televisivi?**

Ho desideri, non progetti. Non faccio più proposte. L'ultima, un reportage sulla Compagnia di Gesù nel mondo di oggi (approfondendo del cinquecentesimo anniversario della nascita di Sant'Ignazio, nel '91), è miseramente caduta. Il mio grande sogno è raccontare il viaggio di Bernini a Parigi. Una cosa alla Rossellini, tipo La presa di potere da parte di Luigi XIV. Un film storico-politico, non molto costoso. Nel '60 Bernini era l'artista più famoso d'Europa, un po' come Fellini oggi, e Papa Alessandro VII (anche su richiesta del grande ministro Colbert) lo spedì in Francia come «ambasciatore artistico» presso il Re Sole. Doveva fargli un busto e progettare il Louvre. Non fece né l'una né l'altra cosa perché gli architetti francesi, gelosi, lo fregarono. Penso che non sarebbe un film paglioso. Bernini era un personaggio stupendo, era anche scenografo, commediografo, sapeva far tutto. Gigi Proietti lo interpreterebbe stupendamente.

**Proietti potrebbe farlo per gradimento. Tutto sommato l'hai scoperto tu, facendogli interpretare *Jingle* nel mitico «Circolo Pickwick».**

Grazie per il «mitico». Effettivamente il Pickwick fu lì davvero, almeno per una cosa: ottenne uno dei più bassi indici di gradimento (allora non c'era l'Auditel) nella storia della Rai. Solo un ciclo di film di Dreyer era andato peggio. Era stato fatto con grande divertimento, ricostruendo l'Inghil-

terra a Prima Porta, e inventandosi un cast assolutamente pazzesco, senza attori famosi, e con illustri sconosciuti scoperti nelle cantine del teatro «off». Uno, appunto, era Proietti. Pensa un po' che lo scoprii in un teatro vicino a piazza Mazzini, dove Gianpaolo Sodano (allora delegato Rai alla produzione) mi aveva portato a vedere un testo d'avanguardia scritto da Corrado Augias...

**Poi, quando il «Pickwick» andò in onda, successe il film-mondo. Eppure, forse, è un programma che ha influenzato molto la televisione moderna.**

Fu un pugno nello stomaco, ma a distanza di anni si può dire che quel modello televisivo ha vinto, lo sostenevo che la tv dovesse diventare cinema, avere un ritmo più scattante e una qualità d'immagine superiore. I funzionari invece preferivano sceneggiati dal ritmo saporito, pieni di primi piani. Sia nel Pickwick sia, più tardi, nei romanzi popolari ho tentato di fare spettacolo ostentando la struttura linguistica del mondo televisivo: allora era uno scandalo, oggi la tv che fa spettacolo di se stessa è una cosa «nuova», pensa al successo di un programma come *Blond*.

**Tv, teatro di prosa, teatro lirico, cinema. C'è qualcosa che li lega?**

Te l'ho detto. Bernini faceva tutto, dai busti alle cattedrali, e nessuno ci trovava da ridire. Io credo che i diversi campi in cui ho lavorato siano un unico campo in cui io, come i bravi rotondini delle colture. Quest'anno ho seminato cinema, poi seminato teatro, poi, chissà, seminato di nuovo tv sperando di raccogliere cinema. Sempre che non venga la grandine.

Il suo film *Maggio musicale*, film «scandalosamente» autobiografico, è appena uscito nelle sale. Per Ugo Gregoretti è il ritorno al cinema dopo molti anni spesi fra televisione, teatro di prosa e teatro lirico (e infatti il nuovo film racconta un allestimento della *Bohème* al Maggio fiorentino, con Shirley Verrett e Chris Merritt). Ecco come si racconta il più «multimediale» dei nostri registi.

## ALBERTO CRESPI

ROMA. Un sacco di attori e di registi scrivono la propria autobiografia. È una deformazione professionale. Ma nessuno, o quasi, aveva mai avuto il coraggio di *filmarla*. Ugo Gregoretti l'ha fatto. Cambiandosi nome (in *Maggio musicale* si chiama Ferraioli), abbellendosi un po' (grazie a un attore come Malcolm McDowell), ma in modo del tutto riconoscibile per chiunque lo conosca. Anche se Gregoretti fa il modesto: «I fatti miei li sanno solo quei 2-300 addetti ai lavori. E la mia faccia non è poi così nota».

**Gregoretti, parliamo proprio da questa differenza fra il cinema e le altre arti. Uno scrittore può scrivere la propria autobiografia, un pittore può farci degli autoritratti, un cineasta invece non «dovrebbe» parlare di sé, se non in modo «mediato», alla Fellini o alla Woody Allen per intenderci. È giusto?**

In linea di principio no, ma è un fatto che al cinema non esiste questa tradizione. E allora, come altre volte in vita mia, mi sono autocondannato a fare il precursore. Il risultato è un film che piace moltissimo o fa decisamente schifo, ma comunque «tocca» profondamente tutti quelli che lo vedono. Proprio quello che speravo.

**Autobiografia per autobiografia, non valeva la pena di**

**essere ancora più radicale? In altre parole, non potevi dare al personaggio il tuo nome, e interpretarlo tu stesso?**

Credo che, invece di un film radicale, sarebbe stato un film ridicolo. Bene o male, un distacco, una sublimazione, ci sono. In realtà, io ho avuto enormi blocchi di fronte a un simile soggetto. Ne ho parlato con moltissima gente ma ero convinto di non essere in grado di scriverlo, e l'ho proposto a molti scrittori, come Nico Orenigo, o Giampiero Bona. Alla fine ho deciso di far da solo. E ho cominciato a lavorare su una macchina da scrivere elettronica che non era assolutamente capace di usare. Insomma, mi creavo un'interminabile serie di ostacoli sul quale Freud avrebbe potuto scrivere un libro... Poi, a Cuneo, mentre preparavo la regia teatrale della *Misericordia di monna Traetta* di Bersezio, è esplosa l'ispirazione. Un po' come avviene in certi romanzi di serie B. Ho scritto il film in otto giorni. L'ho girato, scoprendo con piacere di aver ancora da imparare e, oggi, rivedendolo, mi sembra molto meno autobiografico di quanto non appaia. Mi spiego: non ho usato il cinema per parlare di me, ho usato me stesso per fare del cinema. Per creare un personaggio autonomo, con una sua forza e con molte debolezze. In realtà non

Marco Mattolini, che portò a teatro «Il bacio della donna ragno», racconta le passioni dello scrittore

# Puig, l'esule che si rifugiò in un mondo fantastico

BOLOGNA. Agli inizi degli anni Ottanta il regista Marco Mattolini portò in teatro *Il bacio della donna ragno*, uno dei romanzi più famosi di Manuel Puig, lo scrittore argentino recentemente scomparso.

**Come hai conosciuto Puig?**

Avendo letto *Il bacio della donna ragno* e volevo metterlo in scena. Gli telefonai a New York, ma lui non capiva come si potesse fare una riduzione teatrale. Lo incontrai un mese dopo a Roma, nel 1979, e gli spiegai come volevo realizzarlo. La cosa straordinaria fu che mi diede il permesso, fidandosi del mio amore nei confronti del suo romanzo. E pensare che io non avevo mai fatto niente prima: non potevo dargli nessuna «garanzia». Tempo dopo mi confidò che gli avevo messo la pulce nell'orecchio; infatti, poi, realizzò la riduzione del suo libro pubblicata da Einaudi.

**E la tua versione del «Bacio della donna ragno»?**

La cosa più bella è il fatto che ebbi l'occasione di realizzarlo prima con la mia riduzione, e dopo sei-sette anni con quella di Manuel. Lui vide solo il secondo spettacolo, e gli piacque molto, al punto da darmi il suo ultimo lavoro teatrale, *Tango delle ore piccole*, per realizzarlo in Italia.

**Di cosa si tratta?**

Nel 1988 Puig aveva fatto a Rio de Janeiro un vero e proprio musical, *Gardel, una lebranga* («Gardel, un ricordo»), una specie di rievocazione del mito di Gardel e della nascita del tango. Non si sa niente della vita sentimentale di Gardel: Puig mi diceva che secondo lui era omosessuale. Ma figurati se una figura così mitica per l'America Latina poteva essere esplicitamente omosessuale. Manuel racconta la storia d'amore tra Gardel e una prostituta. Quando Puig venne in Italia, pensammo ad una nuova versione di quel musical in italiano, e nacque *Tango delle ore piccole*. Non sono mai riuscito a portarlo in scena, ma forse adesso ho trovato un'occasione per l'estate del '91.

**Quindi il teatro per Puig era**

più di un semplice incontro casuale.

**Sì, in questi ultimi anni aveva scritto diverse opere. Amava molto scrivere per il teatro.**

**E il cinema? È noto che Puig amava follemente il cinema, soprattutto quello hollywoodiano, che lo portò fino a Roma, a frequentare il Centro Sperimentale di Cinematografia, per poi fuggire, riversando questa sua passione nei romanzi.**

Le riduzioni cinematografiche dei suoi libri non gli piacevano. L'unica forse fu *Boquitas pintadas* («Una frase, un rigo appanna»). Ho provato a coinvolgerlo in operazioni di sceneggiatura, anche qui in Italia, ma Puig odiava i meccanismi commerciali e violenti che il cinema trascina con sé. Il cinema gli piaceva come mondo fantastico, immaginario, ma faceva fatica a concepire il lavoro d'équipe: era, in fin dei conti, un solitario. Inoltre il suo processo di scrittura è poco cinematografico, fatto com'è di intrecci psicologici di sentimenti e passioni.

**La narrazione di Puig non è «fantastica» secondo i modelli sudamericani, ma non è neanche realista. Come la definiresti?**

Tanto per cominciare lui odiava un certo tipo di realtà. Scriveva per superare questa realtà. Raccontava sempre di quando andava nel cinema di Villegas, dove era nato nel '32: era un modo di superare la «palude assassina», come definiva la routine quotidiana. Così, ha costruito una dimensione fantastica, attraverso il mondo dei sogni, il cinema, le telenovelas. Nel *Mistero del mazzo di rose* l'universo di riferimento è proprio il sentimentalismo della telenovela. Ma non pensava a una fuga dalla realtà: il mondo immaginario che descriveva la possibilità di pensare ad una realtà diversa, in cui avessero un ruolo portante le passioni e i sentimenti.

**Angelo Morino, il suo traduttore italiano, scrive che «l'esilio è il nucleo attorno a cui prende forma l'opera letteraria di Manuel Puig». Cosa**

Marco Mattolini, regista teatrale da qualche anno attivo in tv, è stato il primo a realizzare una versione teatrale del capolavoro di Manuel Puig, «Il bacio della donna ragno». Lo abbiamo incontrato all'indomani della morte dello scrittore argentino, dai ricordi di Mattolini esce un ritratto inedito di Puig e del suo amore per il teatro



STEFANO CASI

**ne pensi, tenendo anche conto del suo continuo peregrinare nel mondo?**

È giusto, anche per le sue origini, per metà catalane e per metà italiane. È un esilio complesso, anche «sessuale»: tutti i suoi personaggi sono sempre lontani da qualcosa.

**Puig rifiutava l'idea di una identità omosessuale, preferendo parlare di atti omosessuali.**

In realtà c'è nelle sue opere l'idea di un'innocenza sessuale. In polemica con il movimento gay americano che sosteneva il carattere eversivo dell'omosessualità, Manuel esponeva la sessualità comunque intesa. Ma, volendo, si può dire che la sua battaglia coincideva

con quella del movimento gay - soprattutto attuale - perché c'era un nemico comune, cioè il maschilismo. Lui odiava radicalmente il maschilismo, ma ricollegava questo ad un ordine di riferimento più generale. Il che non gli ha impedito di essere uno degli scrittori più amati dai gay.

**E il lato umano di Puig?**

Era di una rara dolcezza, rispettoso degli altri. Il suo modello di vita prevedeva la lotta ad ogni tipo di sfruttamento, da quello sociale a quello nei rapporti familiari. Era la sua battaglia contro la sopraffazione: basta pensare alla nazione da cui proveniva e da cui fu costretto a fuggire. L'Argentina. Non aveva pelli sulla lingua, ma sapeva parlare con un grandissimo rispetto per gli altri.



A sinistra, Manuel Puig. A destra, William Hurt in una scena del «Bacio della donna ragno», il film ispirato al celebre romanzo dello scrittore argentino

## Una platea per l'estate



**Matera.** Ray Charles in concerto allo stadio XXI Settembre questa sera alle 21. Il grande Brother Ray canterà con un'orchestra di 22 elementi con una sezione di fiati di tutto rispetto e 5 raelettes. I prezzi vanno da 50.000 a 12.000 lire.

**Ferrara.** Il Teatro musicale da Camera di Mosca, diretto da Boris Pokrovskij, propone questa sera alle 21.30 due opere di Mozart: *Bastien und Bastienne* scritta dal compositore a dodici anni e *Der Schauspielerdirektor* (L'imprenditore teatrale) composta da Wolfgang Amadeus su commissione di Giuseppe II. Secondo la migliore tradizione del teatro nel teatro narra i preliminari alla rappresentazione di un'opera, la scelta dei cantanti e le prove fino alla prima.

**Folkestone.** Serata finale a Spilimbergo nella corte del castello con un concerto di grandi artisti folk da tutto il mondo: Rod MacDonald, Phil Ormoning, Tesi & Vaillant, Dolores Keane, Danny Thompson's Whatever.

**Lanciano.** Anche jazz, e jazz italiano, all'Estate musicale Friulana: Franco Cerri alla chitarra ed Enrico Intra al pianoforte in quartetto con Marco Vaggi al contrabbasso e Paolo Pellegatti alla batteria. Ore 19, auditorium Diocleziano.

**Ravenna.** La Keptorchestra, band di 16 elementi diretta da Claudio Lugo e la Michael Brecker band chiudono l'Estate Jazz '90 alla Rocca Brancaleone.

**Maddaloni.** Da New York alla provincia di Caserta Elliott Murphy, con il suo rock urbano. Questa sera all'Anfiteatro della Scuola media De Nicola.

**Abbazia di Fossanova.** per il Festival Pontino un concerto del Collegium Philomonicum diretto da Enrico Renna con il violoncellista Ferdinando Calciavello. In programma musiche di Pergolesi, Respighi e di due autori napoletani: Fiorenza e Durante.

**Frassinoro.** In provincia di Modena Fras'sonoro è rock. Questa sera alle 21.30 concerto dei gruppi: *Nonna Faustina blues band*, *Bambini in bichini*, *Cattiva compagnia*, *Rife*, *Question mark*, *Reset*.

**Saludecio.** Vicino Forlì si svolge un Festival dedicato all'Ottocento: teatro, cinema e numerosi concerti dedicati al beccano. L'iniziativa va avanti fino al 5 agosto.

**Siena Jazz.** A piazza Gramsci alle 21.30 *Silent circus*: ovvero Michel Audiso, Francesco Lo Cascio, Massimo Fedeli, Andrea Avena e Giovanni Lo Cascio. Ingresso lire 8.000.

**Torre del Lago.** Madama Butterfly al teatro all'aperto di Torre del Lago. *Madama Butterfly* con Yoko Watanabe Grimaldi, Salvatore Fischella, Giovanni De Angelis.

**Arcidoso.** Secondo concerto di «Emozioni, progetto di arrangiamento jazz delle più belle e famose canzoni di Lucio Battisti. Con la Jrey Cat Music Band diretta da Stefano Scali e Alessandro Di Puccio. Alle 21.30 a piazza del Casero.

**Barga.** *Il Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini al Teatro Roma di Barga per il festival lirico internazionale. Questa sera alle 21.30. Per informazioni telefonare allo 0583/723499.

**Bolognina.** Frilli Truppe offre al pubblico un'ora di danza con sei danzatori che disegnano cerchi l'uno sull'altro. Coreografia di Loucia Laour. Questa sera alle 21.45 al chiosco di San Martino.

**Castiglione.** Questa sera nella piazzetta del Museo di Rosignano Marittimo Silvana Barbarini e Alessandra Mannari presentano *Siloumiana Torrente* con la stessa Silvana Barbarini e Anna Paola Bacalov.

**Cagliari.** La Compagnia francese «Temps Present» si esibisce questa sera nello spettacolo di balletto *Tristano e Isotta*, una creazione di Thierry Malandain: al Festival di danza di Cagliari.

**Livorno.** Al Teatro di Villa Mirabelli una rassegna di danza italiana propone 11 compagnie scelte da Renato Greco. Oggi il balletto di Lombardia diretto da Anna Razzi.



**Agrirento.** Nell'ambito della *Settimana pirandelliana*, organizzata dal Piccolo Teatro di Agrirento, stasera in prima nazionale un'ipotesi fantastico-drammatica sul grande scrittore siciliano: *Fuori chiave* di Renato Stanesi, regia di Gino Zampieri, con la partecipazione straordinaria di Cicco Ingrassia.

**Montalcino.** È arrivato alla conclusione il Festival di Teatro di Montalcino, nei pressi di Siena, e chiude con lo spettacolo del regista cileno Raul Ruiz che ha debuttato a Volterra: *I maghi* ovvero il combattimento della teoria e della pratica.

**Santarcangelo.** Ultimo giorno al Festival. Replica del lavoro di Rem & Cap Coro, prima parte di un progetto che ha già riscosso grandi consensi. Valere Novarina dalla Francia presenta una lettura-conferenza sul teatro dal titolo *Leone agli attori*. Il Volem Theatre di Trieste, ispirandosi all'antipsichiatria di Basaglia, ha realizzato un progetto in cui sono coinvolti non attori che provengono da esperienze di disagio, follia, carcere, tossicodipendenza: *Matrikouski*.

**Siracusa.** Al Festival delle Arti barocche stasera nella chiesa di San Giovanniello un recital di brani tratti dalla letteratura barocca italiana e dialettale: Nino Manfredi si cimenterà con poesie di Bernardo Morando, Salvatore Rosa e Giuseppe Bernesi, Elena Croce con *Il piccolo Dio d'amor dormendo un giorno*, tratto da sonetti e drammi di Shakespeare.

**Cartoon club.** Prosegue il Festival d'animazione italiano a Rimini. Oggi si sposta alla Rocca malatestiana con la proiezione di *Quando soffia il vento*. Realizzato nel 1987 da Jimmy T. Murakami, il lungometraggio sui pericoli del nucleare è arricchito da buona musica (brani di Bowie, Genesis, Roger Waters e Paul Hardcastle).

**Aradeo.** «Aradeo e i teatri», giunto all'ottava edizione, inizia oggi e va avanti per dieci giorni. Arriveranno in provincia di Lecce sia il teatro di ricerca che le produzioni del teatro comico e popolare. Ci saranno due laboratori (uno diretto da Julia Varley dell'Odin Teatret, l'altro da Bruno Filippi per il teatro danza), e la prima nazionale dello spettacolo del gruppo Alalaya di Siviglia.

**Superfino Arborio.** A Gatteo a Mare questa sera in piazza della Libertà si ride con «il meglio della zanzara d'oro» (il concorso bolognese per nuovi comici) presentato da Vito e Tita Ruggeri.

**La Versilliana.** A Marina di Pietrasanta, in provincia di Lucca, è arrivato *Empedocle* di Hölderlin, mito romantico dell'inconciliabilità del filosofo con il potere. *Empedocle* è Flavio Buccì, musiche di Franco Battiato, regia di Melo Freni.

**Caltanissetta.** «Overdose di risate» è ormai a metà del suo percorso e questa sera ospita da Londra Nola Rae con lo spettacolo *Mimo*, combinazione di mimo, clowneria e danza.

**Forlì.** Alla Rocca di Ravaldino, stasera è di scena Bustric con *La meravigliosa arte dell'inganno*.

**Bologna.** Gran finale al Teatro comico al Casasso della rassegna *Corridor club* ovvero il teatro va sul sicuro: le danze si aprono alle 22.30.

**Dro.** A Dro, in Trentino, questa sera replica del Teatro delle Briciole con *miracoli delle briciole*, tre pièces sugli ex-voto. A Castel Drena alle 21.30.

**Faenza.** Anche oggi Mimmo Cuticchio presenta il suo spettacolo di teatro dei pupi: *Il gran duello di Orlando e Rinaldo per amore della bella Angelica* alle 21.30 al parco della Comenda.

(a cura di Cristiana Paternò)